

Il Sogno

Giorgio Ferrato

*Sopravvivere in un mondo post apocalittico:
un racconto di speranza e determinazione*

Le foto presenti in questo libro sono frutto della fantasia ed immaginazione personale dell'Autore e sono state generate da Bing e Microsoft Designer con intelligenza artificiale fonte: [Bing.com](https://www.bing.com) e [Designer.microsoft.com](https://designer.microsoft.com)

1. Un Sogno che diviene Realtà E tutto ebbe inizio



Sopravvivere in un mondo post apocalittico, un racconto di speranza e determinazione.

In un mondo dove l'umanità è misteriosamente svanita, lasciando dietro di sé solo un'eco silenziosa di ciò che una volta fu, mi trovo ad affrontare un destino oscuro e sconcertante. Credo di essere l'unico testimone di un'apocalisse senza precedenti, dove la speranza e il mistero si intrecciano in un'odissea di sopravvivenza e ricerca interiore.

Un enorme silenzio mi avvolge ed è più di un semplice vuoto fisico: è un richiamo, un'esortazione ad andare oltre la superficie

delle cose, a scrutare nei recessi più oscuri della mia anima. L'assenza delle persone, degli affetti, sembra quasi che Dio mi stia mettendo alla prova, un'esortazione a riconsiderare le mie azioni passate e l'impatto sulla terra e sulla nostra stessa umanità. Il cellulare satellitare è il mio unico compagno, un amico che mia aiuta ad immergermi in un viaggio che va oltre la ricerca di sopravvivenza fisica. È un viaggio verso l'ignoto, verso la comprensione di ciò che significa essere umani, di ciò che realmente conta nella nostra esistenza.

L'incontro con il mio ex Capitano, ora Generale, rappresenta un barlume di speranza in un mondo avvolto dall'oscurità. È un segno che, forse, non siamo del tutto abbandonati, che c'è ancora una possibilità di ritrovare non solo le persone perdute, ma anche noi stessi, nella profondità dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

Il viaggio in treno che seguirà diventa così non solo una corsa verso la salvezza fisica, ma un'occasione per esplorare i recessi più oscuri della mia psiche, per confrontarmi con i miei demoni interiori e per abbracciare la speranza di un futuro migliore.

Il mio è un personale invito che rivolgo a voi lettori nell'unirvi a me in questo viaggio epico, dove ogni chilometro percorso è un passo verso la comprensione di noi stessi e del mondo che ci circonda. Preparatevi a immergervi in un'avventura che vi porterà oltre i confini del tempo e dello spazio, verso una nuova consapevolezza e una rinascita spirituale.

2. I Sogni Oscuri



Nel buio della notte, la mente vaga in un mondo post apocalittico immaginario.

Spesso, prima di chiudere gli occhi per la notte, mi lascio trasportare dalla fantasia e immagino di vivere in un mondo post-apocalittico dove l'umanità quasi integralmente viene spazzata via per mano dell'uomo. È un pensiero catastrofico, lo ammetto, ma è inevitabile che la mente vaghi in territori oscuri di tanto in tanto.

La terra in cui viviamo è oggetto costante e continuo di maltrattamento da parte nostra, e prima o poi nostra Madre ci farà pervenire un conto molto salato. Del resto già notiamo che a

causa dei cambiamenti climatici alcuni effetti quali alluvioni, tempeste, uragani, ondate di calore estreme, siccità, hanno cambiato nel corso dei decenni la loro intensità. La rapida distruzione dell'ambiente circostante, la deforestazione selvaggia, l'inquinamento dei fiumi e dei mari, l'estinzione di numerose specie animali: mi chiedo quanto ancora l'umanità possa continuare su questa strada senza subirne gravi conseguenze.

Forse è giunto il momento di aprire gli occhi e agire prima che sia troppo tardi.

Nel mio scenario apocalittico immaginario ad occhi aperti, come fosse la scrittura di una sceneggiatura di un film, la natura ha ripreso il sopravvento.

Mi ritrovo ad immaginare di essere da solo nel mio piccolo paese deserto, guardando fuori dalla finestra e non vedendo nessuno per le strade. È in quel momento che mi ritorna in mente il periodo in cui ho svolto il servizio militare come riservista. Durante quel periodo, sono stato addestrato ad affrontare situazioni di emergenza di grave portata, e a fronteggiare qualsiasi evenienza con calma ma con estrema fermezza. Riflettendo su quei giorni trascorsi nell'esercito, mi rendo conto di quanto quelle esperienze mi abbiano insegnato a mantenere la calma e a prendere decisioni rapide anche in situazioni di grande stress.

Le tecniche di sopravvivenza e di gestione dell'emergenza che ho imparato durante l'addestramento mi sono state utili in molte circostanze della vita quotidiana, anche se spero di non dover mai affrontare una situazione così critica nella mia amata Patria. La sensazione di solitudine che provo guardando le strade vuote del paese deserto in cui abito, mi fa apprezzare ancora di più il valore dell'addestramento militare ricevuto. Anche se sono solo, so di poter contare sulle competenze e sulle conoscenze acquisite

durante quel periodo per affrontare qualsiasi sfida che possa presentarsi.

La mia mente viaggia lontano, attraverso i meandri della memoria e della fantasia, come se fosse una penna che disegna sul foglio bianco della realtà. Mi sembra di essere un personaggio di un film, in cui i miei pensieri vengono trasportati sullo schermo della mia mente attraverso un vecchio proiettore cinematografico, mescolando luci e finzione con la verità in una danza misteriosa e affascinante.

Scendo dalle scale del condominio in cui abito, e mi rendo sempre più conto di essere da solo, non ci sono rumori, non c'è vita.

Decido di esplorare la cantina di casa, un luogo fino a ieri normale, oggi segreto e misterioso, e scopro un angolo nascosto che nemmeno mia moglie Debora conosceva. Qui trovo un tesoro inaspettato: l'uniforme da militare completa, ancora intatta e perfettamente conservata nel suo astuccio. Mi ritrovo con i gradi che mi erano stati conferiti durante il servizio, la pistola d'ordinanza fredda al tatto, il fucile mitragliatore che sembra ancora pronto per l'azione, lo zaino tattico ricco di provviste e munizioni, e le essenziali carte topografiche militari che mi riportano a momenti passati di addestramento e missione.

Osservando questi oggetti carichi di storia e significato, mi sento catapultato in un'altra epoca, in un'altra vita, in cui il dovere e l'onore erano le parole d'ordine. Mi sento inevitabilmente teso e mi ritrovo a riflettere sulle esperienze vissute e sulle scelte fatte, mentre la tenue luce al neon della stanza si accende e si spegne, proiettando ombre danzanti sulle pareti. E così, immerso in questa dimensione sospesa tra passato e presente, mi ritrovo a riscoprire un pezzo di me stesso che credevo perduto, un bagliore di coraggio e volontà che mi spinge a guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Mi guardo intorno, osservando attentamente ogni dettaglio di questa nuova dimensione in cui mi trovo. La luce del sole sembra diversa, filtrata attraverso una sorta di velo sottile che conferisce un'atmosfera surreale a tutto ciò che mi circonda.

La presenza del cellulare satellitare tra l'equipaggiamento è un enigma che mi lascia perplesso, ma decido di approfittarne per cercare aiuto. Compongo il numero di emergenza riportato sulla targhetta con un misto di speranza e timore, ma la risposta non arriva. Il silenzio è assordante, e mentre il telefono cade inerte tra le mie mani, la sensazione di solitudine si fa sempre più intensa.

Sono solo, l'unico superstite di un mondo ormai desolato.

Mi chiedo cosa sia successo, come io sia potuto finire in questo luogo spettrale. Le domande si accavallano nella mia mente, mentre cerco di ricordare gli ultimi momenti prima di ritrovarmi qui. Sono solo, senza alcuna possibilità di contatto con altri esseri umani, e la solitudine diventa un peso insostenibile, insopportabile, ma decido di non arrendermi.

Mi preparo psicologicamente ad affrontare un mondo devastato, e ricordo le lezioni di sopravvivenza apprese durante il servizio militare. Mi viene in mente il rigore con cui gli istruttori ci avevano insegnato a orientarci senza l'ausilio della tecnologia moderna, basandoci solo su una bussola e una mappa. La sensazione di dover fare affidamento solo sulle mie abilità e sulle risorse limitate a mia disposizione mi spinge a pianificare con cura ogni possibile mossa. In una situazione così estrema, la disciplina e la decisione sono fondamentali per garantire la mia sopravvivenza.

Mentre mi addentro più in profondità con i miei pensieri, le domande si moltiplicano nella mia mente. Cosa ha scatenato questa catastrofe senza precedenti? È stato un conflitto nucleare

che ha raso al suolo tutto ciò che conoscevamo? Oppure il Covid-19 ha mutato ed è diventato un virus letale che ha spazzato via intere comunità in un battito di ciglia? O forse è stata la furia della natura a decidere di riprendersi il controllo, cancellando ogni traccia di civilizzazione dalla faccia della terra. In questo deserto silenzioso, la mancanza di risposte concrete mi tormenta. Dove sono finiti i miei cari, tutti gli abitanti, le loro vite interrotte all'improvviso? Non ci sono segni di lotta o di resistenza, sembra quasi che l'intera umanità si sia semplicemente dissolta nel nulla. Anche il campanile della nostra chiesa, che è il simbolo della nostra comunità, non scandisce più il passare delle ore con il suono delle sue campane. Anche questo mi manca.

Questo vuoto, questa assenza di spiegazioni plausibili, mi fa sentire come se fossi l'unico superstite di un'apocalisse che ha scelto di risparmiare solo me. È un peso insopportabile da portare sulle spalle, un'incertezza che si insinua in ogni angolo della mia mente. Sento un silenzio intorno a me che diventa sempre più opprimente. Mi chiedo se la solitudine che sto vivendo sia una punizione divina, se siamo stati abbandonati a noi stessi per riflettere sui nostri peccati o se si tratti semplicemente di un crudele scherzo del destino.

Eppure, non posso fare a meno di sperare che da qualche parte, in un angolo remoto di questo deserto desolato, ci sia ancora qualcuno come me, in cerca di risposte, di conforto, di un briciolo di umanità in un mondo che sembra averla dimenticata.

3. Il Richiamo del Passato



Le abilità apprese potrebbero essere cruciali nella sopravvivenza, il mondo è cambiato, ma la speranza rimane.

Dopo aver passato del tempo a riflettere sulle mie esperienze passate, mi rendo conto che le abilità acquisite durante il mio servizio militare presso il Reggimento Genio Ferrovieri potrebbero essere la chiave per la mia sopravvivenza in questo nuovo scenario post-apocalittico.

Durante il mio addestramento, ho imparato a costruire rifugi improvvisati, a individuare risorse essenziali e a pianificare strategie di sopravvivenza in situazioni estreme. Ora, con il mondo che è cambiato radicalmente, mi rendo conto che quelle

competenze potrebbero essere cruciali per proteggere me stesso e chiunque altro io incontri lungo il mio cammino.

Ricordo ancora le lunghe giornate trascorse ad imparare a utilizzare le risorse disponibili in modo efficiente e a pensare in modo creativo per risolvere problemi complessi. Queste lezioni ora sembrano incredibilmente preziose mentre mi avventuro in un mondo devastato dalla catastrofe.

La mia esperienza militare mi ha insegnato anche l'importanza della disciplina, della resistenza fisica e mentale, e della capacità di adattamento alle circostanze mutevoli. Tutto ciò si rivela estremamente utile mentre navigo in un ambiente forse ostile e pericoloso.

Mentre scruto fuori dalla finestra della mia cantina, la mia mente è piena di domande e incertezze. Mi chiedo se ci siano altri esseri umani sopravvissuti come me, nascosti in qualche rifugio segreto tra le macerie che una volta rappresentavano un fiorente paese del territorio veneto.

Immagino le storie di coloro che potevano essere rimasti, i sacrifici che avevano fatto per restare in vita, le speranze che li spingevano a resistere in un mondo così desolato. Penso alle possibili ragioni per cui alcuni potessero aver scelto di rimanere nascosti, lontano dagli sguardi indiscreti e dalle minacce che ancora si aggirano per le strade deserte.

Forse hanno trovato un rifugio sicuro, un luogo dove poter sopravvivere in relativa tranquillità, lontani dai pericoli che ancora incombono sul territorio devastato. Ricordo le persone che conoscevo, i volti che ora sono solo foto sbiadite nella mia mente. Mi chiedo se anche loro siano riusciti a sopravvivere, se abbiano trovato un rifugio sicuro o se siano stati inghiottiti dalla tragedia che ha colpito il nostro territorio, la nostra Nazione.

La solitudine del mio rifugio mi fa sentire ancora più vicino a loro, come se i loro spiriti fluttuassero ancora tra le mura di quel

luogo desolato. In quel momento, mentre guardo fuori dalla finestra, mi rendo conto che la speranza è l'unica cosa che mi resta.

La speranza di trovare altri sopravvissuti, di ricostruire ciò che è stato distrutto, di dare un senso a tutto il dolore e alla sofferenza che hanno vissuto. E così, con il cuore pieno di aspettative, continuo a guardare fuori, alla ricerca di segnali di vita tra le macerie del mio paese che un tempo chiamavo casa.



E LA STORIA CONTINUA!

Il libro completo in versione cartacea

è disponibile su:

AMAZON KINDLE STORE

[Copertina flessibile codice ASIN B0DJJL2D8Z](#)

[Copertina rigida codice ASIN B0DLNR2V4C](#)